ANNO XXXII — Giovedì, 27 Novembre 1879 — N. 324

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	L.	32
Sei mesi	»	17
Tre mesi	»	9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale e mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare e raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 26 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Non si conoscono le deliberazioni della Sinistra parlamentare belga, la quale discusse, in segreta adunanza, la situazione dello Stato rimpetto al Vaticano. Possiamo tuttavia, salvo errore, arguirne alcunchè dai primi atti della Camera dei deputati. Vi si continuava a ragionare intorno al bilancio dei culti. Parecchie questioni gravissime aveva già suscitato questo bilancio ne' passati giorni: prima, quella della legazione belga appo il Vaticano; seconda, gli emolumenti dei vescovi, la cui cifra i liberali avrebbero voluto diminuire ed effettivamente avrebbero diminuito, se l'efficace opposizione del ministero non avesse piegato il partito a più miti consigli; terzo, infine, ed ultima, per quello che pare, altre riduzioni sul medesimo bilancio state proposte ieri dal signor Goblet e respinte dal signor Bara. Il signor Bara è uno degli uomini principali del partito liberale. Nel ministero Frère-Orban egli regge il portafogli della giustizia e dei culti. A lui s'appartiene singolarmente il governo delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Della Chiesa non fu mai tenero, nè potrebbe diventarlo ora. Non ebbe mai il clero nel Parlamento belga un accusatore più vivace, più ardito, più fiero. Cionondimeno la responsabilità del ministro si fa sentire ne'suoi atti, i quali portano il suggello della moderazione e della prudenza. Alla voce dell'antico e sperimentato liberale non rimase sorda la Camera. Essa respinse gli emendamenti proposti dal signor Goblet. Ma neanche in questa occasione, pur essendo al potere e conoscendone la responsabilità, il signor Bara non ismentì il suo passato. Imperocchè si astenne dal condannare preventivamente, e senza rispetto al loro merito intrinseco, le proposte del deputato, domandando soltanto si rinviassero allo studio preliminare del governo. E d'altra parte convenne col signor Goblet che l'atteggiamento del clero mette in grave imbarazzo il governo e gli rende difficile di continuare nelle sue larghezze verso il clero. Abbiano adunque i vescovi per una severa ammonizione le parole del ministro belga. Il governo può ridurre il loro soldo e anche sopprimerlo. Non lo costringano ad adoperare questi mezzi estremi di guerra. Si può sperare che facciano finalmente senno?

Il voto della Camera ci persuade che il partito liberale nulla smarrì della sua originaria coesione. Qualche inquietudine noi avevamo concepito a cotesto riguardo, allorchè vedemmo la *Lega dei pezzenti*, in una pubblica riunione, incitare il governo a sopprimere la legazione belga presso il Papa; il Consiglio comunale di Brusselle affidare ad una Commissione l'incarico di esaminare una istanza da farsi al governo per lo stesso fine; e, in ultimo, allorchè nel Parlamento, dai seggi della sinistra, udimmo ripetersi il medesimo augurio, proporsi la riduzione degli stipendi dei vescovi ed altre somiglianti novità. Il ministro Frère-Orban aveva già manifestato a chiari segni il suo pensiero: non soppressione del ministro belga appo il Vaticano, non riduzioni degli emolumenti del clero e di qualsiasi altra cifra del bilancio dei culti. Non vi era forse pericolo che fra queste diverse aspirazioni si scindesse il partito liberale? Il dubbio ci tenzonava nella mente. Se la più piccola screpolatura si fosse prodotta nell'edificio, i clericali se ne sarebbero valsi per buttarlo a terra. La quale impresa non era, in tal caso, difficile. La maggioranza non supera di tanto la minoranza che possa resistere ad una forte scossa. Ma il partito liberale uscì vittorioso dalla dura prova. Ce lo attesta il voto dato dalla Camera belga, conforme alla richiesta del ministro di giustizia e dei culti, sopra gli emendamenti Goblet.

I fenomeni del clericalismo belga sono affini ai fenomeni del clericalismo francese. In Belgio ed in Francia il Sillabo s'innesta sopra una dottrina politica; ma nel Belgio il clericalismo non involge alcun mutamento nella forma di governo, laddove in Francia si sposa colla monarchia legittima. Là si copre, quando gli occorre, della maschera costituzionale, sebbene della costituzione sia internamente nemico; qua assume il carattere della sedizione. Gli atti del clericalismo belga si svolgono nelle riunioni pubbliche, nei circoli politici, nel Parlamento, davanti al paese, al cospetto del sovrano, che ritiene di poterli considerare senza turbamento; quelli del clericalismo francese ricercano l'ombra dei castelli feudali, si sottraggono all'occhio vigile della polizia, e quando ardiscono di sfidare pubblicamente le istituzioni repubblicane, come ultimamente nel banchetto di Challans, incorrono nel pericolo di essere deferiti alle autorità giudiziarie. Il sig. Baudryasson, che fu l'ordinatore di questo banchetto, imparerà a conoscere per prova la differenza delle condizioni fra la Francia e il Belgio. I tribunali lo giudicheranno ora siccome colpevole d'incitamento alla guerra civile.

Tanto la dottrina liberale, quanto la dottrina opposta, che negli Stati di lingua francese, si compongono di elementi politici e di elementi religiosi, sono in Inghilterra, come è proprietà generale delle nazioni per la massima parte protestanti, affatto spoglie di qualsiasi elemento religioso. Il partito del signor Gladstone e quello di lord Beaconsfield non riconoscono che un solo sovrano e ad una sola e medesima Chiesa aderiscono. Nelle loro discussioni non intervengono motivi stranieri agli interessi delle istituzioni dello Stato e del paese. Non hanno, nè un Papa, nè un conte di Chambord. L'uno, lord Beaconsfield, come egli stesso dichiarò nel banchetto del lord Maire, corre dietro ad un ideale, che si compendia in questo motto: *libertas et imperium*; l'altro, il sig. Gladstone, vuole bensì la libertà, ma non l'imperio, e accusa il suo avversario di fare una politica ambiziosa. Lord Beaconsfield impegna l'Inghilterra, con cuor leggero, nelle imprese dell'Africa australe e dell'Asia centrale, in Egitto e nell'Asia minore, dovunque si estenda l'obbligo di assicurare il predominio inglese nel Mediterraneo e nell'Oceano, sopra questo o sopra quel continente; il signor Gladstone si accascia sotto il peso della immensa responsabilità che il capo del partito conservatore tramanderà agli eredi e successori suoi. Nelle loro liti non fa capolino la religione, sebbene abbiano pure i due partiti una diversa politica ecclesiastica. Di fronte all'Irlanda che tumultua, il governo imprigiona gli istigatori dei disordini, e pentito poscia del suo rigore, li mette in libertà, senza che dal petto eloquente del signor Gladstone, se completo e sincero è il cenno telegrafico del suo ultimo discorso, esca un lamento, un rimprovero, un'accusa. Amendue sono inglesi e in cotesta questione l'Inghilterra è al cospetto della nazionalità irlandese. Non si concedono tregue; la lotta non s'interrompe mai; e come i liberali sentono di avere acquistato il favore della pubblica opinione e si lusingano di ottenerne la maggior parte dei suffragi, così chiedono lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Il sig. Gladstone fa appello, in questi giorni, al patriottismo degli elettori della Scozia. Ma l'oracolo del governo, lord Beaconsfield, e i suoi sacerdoti, non fanno motto, nei loro discorsi, di questo provvedimento cotanto desiderato dai liberali. La qual cosa potrebbe forse essere indizio di consapevole debolezza. La maggioranza appartiene ancora al partito conservatore; ma la potrà questo partito conservare nel Parlamento avvenire? L'indugio del governo a chiarire il suo pensiero sopra questa importante questione nasconde forse la speranza di riguadagnare subitamente, con qualche fortunato colpo di scena, le grazie del paese, le quali gli furono in parte alienate dall'ultimo insuccesso della politica inglese a Costantinopoli. La nazione inglese applaudì, finchè vide l'*imperium* di lord Beaconsfield sorgere senza intoppo e senza sbarro, rassegnandosi a sacrifici di denaro e di uomini; ma quando le parve di vedere il coronamento dell'*imperium*, che doveva aver luogo a Costantinopoli, fallire in sul più bello, il dubbio, lo scoramento s'impadronirono degli animi. Lord Beaconsfield ha perduto una grande battaglia; gli rimane forse ancora tempo e modo di guadagnarne un'altra?

Crisi ministeriale e quistioni urgenti

Le crisi semestrali, che ormai si succedono e si rassomigliano, hanno sospesa la trattazione dei più importanti negozi e, quel che è peggio, il paese si va abituando a questo stato di decadenza. Ma vi sono alcune leggi urgenti, che, per obbligo internazionale, reclamano un pronto esame; vogliamo alludere alle convenzioni commerciali e alla sistemazione della circolazione minuta.

L'una e l'altra cosa dev'essere definita senza lungo indugio; non par agevole ma è necessario. Ciò vuol dire che si voterà senza discutere o appena sfiorando i temi di maggior importanza. Le convenzioni commerciali col Belgio, coll'Inghilterra, colla Francia e colla Svizzera non solleveranno gravi obbiezioni, tranne che in due punti.

L'onorevole Depretis, quando reggeva il portafogli degli affari esteri aveva annunziato che erano avviate felicemente le negoziazioni dell'Italia coll'Inghilterra nella scala alcoometrica del vino. Che cosa ne avvenne in appresso? Se siamo bene informati nella nuova negoziazione coll'Inghilterra la quistione del vino non è risoluta. L'Inghilterra, per quanto ci si assicura, chiedeva un correspettivo; quale e in qual misura? Ecco un punto che il Parlamento dovrà esaminare. L'altro punto riguarda il regime doganale colla Germania; e basta accennarlo per avvedersi che è fra i più delicati.

Pare che la Germania non abbia preso alcuna iniziativa; l'Italia abbia tastato il terreno senza effetto e nulla è stato ancora definito. I due Stati si tratterranno a colpi di tariffe generali? Beati coloro che possono risolvere a cuore leggiero i problemi di tal fatta. Noi speriamo che il governo metterà innanzi proposte chiare e chiaramente motivate e senza alcuna preoccupazione politica. Bisognerà scernere gli interessi e i legami politici dagli economici; non già per disconoscere la loro colleganza, la quale è evidente; ma per ben guardarsi dal subordinare gli uni agli altri. È manifesto che la Germania determinerà il suo contegno verso l'Italia secondo il risultato delle sue negoziazioni coll'Austria-Ungheria; se, come pare, in attesa dei mirabili accordi sperati dal convegno di Vienna, l'Austria e l'Ungheria prorogheranno lo *statu quo* di qualche mese, che cosa avrà da offrire la Germania all'Italia per ottenere il trattamento della nazione più favorita?

E perchè non si potrebbe ancora far conoscere alla Germania quei cinque o sei punti più importanti per le nostre esportazioni, coi quali, senza danno delle sue finanze e perturbamento dei suoi disegni economici, si acqueterebbero i principali interessi italiani? A ogni modo, comunque lo si risolva, il problema apparirà alle Camere come appare a noi grave e delicato e va definito prontamente. Come entro il dicembre va definito quello non meno grave e delicato della circolazione minuta. Infatti, mentre i negoziatori primi della nuova Convenzione monetaria si celebrano le loro lodi, l'on. Depretis prima e l'on. Grimaldi in appresso hanno ottenuto alcuni miglioramenti notevoli sul patto primitivo. Infatti l'on. Grimaldi ha ottenuto la riduzione di 3/8, cioè, centesimi 37 1/2 per cento, tanto sulla misura di 2 1/2 quanto su quella di 1 1/2 vincolata ad alcuni correspettivi. Uno è di consentire alla Francia di metterci 2,630,000 di valute divisionali di argento di conio pontificio, l'altro renderci un milione di lire in monete di bronzo, che filtrarono in Francia. L'ex-ministro Grimaldi ha preso l'impegno col governo francese di dare una risposta entro il dicembre e l'accettazione di quelle proposte si collega col metodo che si vorrà seguire nel ritiro degli spezzati e nella liquidazione dei biglietti piccoli. L'ex-ministro Grimaldi inclinava a ritirarli, il Magliani non pareva disposto a far ciò. Noi abbiamo dibattuta più volte l'ardua quistione, la quale è ben lungi dall'essere chiarita. Non si sono messi a profitto questi ultimi mesi per agitarla e approfondirla; tacquero ministri, economisti, statisti, tutti; tacquero le Camere di commercio, che ormai coi lunghi silenzii fanno perdere le tracce della loro esistenza. E le difficoltà rimangono tali quali erano nel passato. Ormai si è fatto quasi generale il pensiero esposto per la prima volta dall'on. Sella, il quale mise in rilievo che si farebbe incetta degli spezzati metallici ritornati nella circolazione pel pagamento dei dazii, con danno del Tesoro e con iattura grave delle minute contrattazioni.

Quindi anche coloro che si propongono di ritirare immediatamente i piccoli biglietti sostituendoli cogli spezzati, consentono nella convenienza del divieto stabilito per legge di ricevarli nel pagamento dei dazi per somme superiori a cinque lire. Ma anche cansato questo pericolo, ne rimangono molti altri; nè tutti furono avvertiti ancora. Bisognerebbe che il nuovo ministero prendesse una rapida deliberazione, in modo di lasciare alla Camera e al Senato il tempo necessario per dibattere a fondo la cosa e che ottenesse (il che corrisponderebbe meglio alla dignità del sistema parlamentare) un breve indugio dal governo francese a dare la chiesta risposta. Il governo francese non avendo alcun interesse di fare il contrario, non vi si rifiuterebbe. S'intende che si faccia a fidanza illimitata colla pazienza dei deputati e dei senatori, ma non bisogna metterla a cimento in argomenti così gravi, nei quali un provvedimento fallace o preso in mal punto può recare gravi danni o gravi pericoli al paese e grave offesa al bilancio dello Stato.

Il ministero e la stampa di Sinistra

Ad eccezione del *Diritto* e del *Popolo Romano*, i giornali di Sinistra, che esprimono le idee dei vari *gruppi* del partito progressista, accolgono con manifestazioni di malcontento e di diffidenza il gabinetto Cairoli Depretis. Daremo un saggio delle opinioni di alcuni giornali.

La *Riforma* (gruppo Crispi) così comincia:

> Non diciamo il nuovo ministero, e nuovo infatti non è. Se esso ha una caratteristica, è piuttosto quella di essere, prima ancora di presentarsi alla Camera, alquanto sdrucito.

La *Riforma*, dopo aver notato che il ministero ha due capisaldi, Depretis e Cairoli, osserva:

> Cosa rappresenta l'on. Depretis? Lasciamo i tempi preistorici del 1862 e del 1866, ed i ricordi che vi si annettono. Considerando nell'on. Depretis l'uomo che rappresentò la Sinistra al potere e che vi fu da essa delegato, lo vediamo nel 14 dicembre 1877 condannato dalla Camera, per aver seguito nel suo ministero più le tradizioni della Destra che il programma della Sinistra; combattuto nel marzo 1878 e nel luglio 1879 dall'on. Cairoli, cedendo entrambe le volte il posto a lui, e rappresentante in complesso tre voti di sfiducia, tre insuccessi.
>
> Gl'insuccessi dell'on. Cairoli alla Camera sono due soltanto, ed è forse per questo che egli si è serbato la presidenza del Consiglio.
>
> Fin qui adunque i nomi dell'on. Cairoli e Depretis sono stati sinonimi di rivalità. I loro sono stati sin qui due programmi, più presto opposti che armonizzanti.
>
> Nella politica interna, il programma di Stradella è lungi dal programma di Pavia; i fatti di Milano, di Genova, d'Anghiari, lungi dalla pratica di governo del ministeri Cairoli.
>
> Nella politica estera, l'onor. Depretis reca le simpatie pel turco mascherato da albanese, l'onor. Cairoli le simpatie pei greci. L'onor. Depretis, è vero, non ha firmato, nè fatto firmare il trattato di Berlino; in compenso, si è fatto giuocare in Egitto, al pari del suo predecessore e successore, e non si è mai voluto accorgersi che esisteva una questione tunisina.
>
> Nella politica finanziaria, le contraddizioni da una parte e dall'altra sono così numerose, che non ci è più dato vedere quale sia stato e sia il programma dei due competitori alleati; ma egli è certo che quando l'onor. Cairoli vedeva rosso, l'onor. Depretis vedeva nero, e viceversa.
>
> Nè essi si sono trovati d'accordo nella politica ecclesiastica — regolata sempre dietro opposti criterii — disaccordo che ha sempre regnato anche a proposito della politica militare.
>
> Potrebbero adunque non avere tutto il torto coloro che si meravigliano di questo connubio, concluso senza la cooperazione del resto del partito, e non avere invece troppa ragione coloro che lo trovano naturalissimo, essendosi sin qui il cuore e la mente della sinistra trovati in contraddizione continua.

La *Riforma* esamina poi quale potrà essere il programma del ministero, nota le contraddizioni dei due capi e conchiude:

> Ma ammesso che nè l'uno nè l'altro dei due programmi ceda, e che essi tentino di armonizzarsi — avremo allora un dualismo, una contraddizione continua; non avremo una linea di condotta unica, retta, esplicita, buona o cattiva che sia — avremo l'indecisione perpetua, il peggiore di tutti i difetti, una specie di nuovo arcobaleno, che cangerà continuamente di colore a vista, e darà così al buon pubblico uno spettacolo che più variato non potrebbe desiderarsi — anche perchè i due capisaldi del ministero vorranno ognuno accontentare i proprii amici, che la pensano diversamente.
>
> Ma lasciamo da parte le riflessioni che ispirano la posizione individuale e la posizione reciproca degli onor. Cairoli e Depretis, e consideriamoli dal punto di vista delle loro opere, di fronte al partito che hanno inteso di rappresentare, di fronte al paese, che dovevano sollevare.
>
> Di fronte al partito, vediamo sì l'on. Depretis che l'on. Cairoli, invece di dare opera ad una costituzione di esso che distruggesse i difetti organici dovuti all'esito delle elezioni del 1876, hanno contribuito, con la loro rivalità continua, a tenerne vive le discordie, accendendo gli animi, risvegliando rancori. Nè ora che si sono messi d'accordo han pensato a questo, poichè la loro non è che l'unione di due persone, non fondata sopra alcuno di quei grandi principii che dovrebbero far trionfare.
>
> Di fronte al paese, vediamo che il potere è stato affidato alle loro mani per quasi quattro anni, e che in quattro anni essi non han trovato modo di mantenere neppure una delle promesse del partito, di soddisfare neppure una delle aspirazioni del paese; ad onta che sin qui, sedendo sempre uno al Governo, e l'altro all'Opposizione, fossero indotti ad operare, se non da altro, dall'intento di non lasciare con la loro inerzia un'arma di più nelle mani dell'avversario. Inerti quando divisi, or che sono riuniti potrebbe bene essere l'inerzia, doppia.
>
> Dopo ciò, ne sembra inutile fermarci sugli altri membri del gabinetto. Osserveremo solo, ad esempio, come non si sia punto tenuto conto della questione militare, su cui lori richiamavamo l'attenzione, e come alla guerra e alla marina si sia, al solito, provveduto a casaccio — e peggio.
>
> Queste le premesse della situazione, premesse evidenti, e che creano appunto quella corrente non favorevole che ha accolto la formazione del gabinetto. Le conseguenze, secondo le leggi della logica politica, non potranno che uscirne, naturalmente.

Il *Bersagliere* (gruppo Nicotera) nega agli on. Cairoli e Depretis il diritto di proclamarsi capi della Sinistra e scrive:

> Egli è vero che in un momento di grandissima confusione, una *brutta* mattina, mentre gli amici nostri trepidavano per la vita dell'on. Nicotera, in una riunione di circa quaranta deputati, l'on. Cairoli fu proclamato capo della Sinistra; ma questa qualità non gli venne mai riconosciuta dal partito, tanto che l'onor. Cairoli, pari in ciò all'on. Depretis, quando fu presidente del Consiglio non ebbe mai il co-

---

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

E. AYE

(dal tedesco)

— Ecco - proseguì - ecco laggiù un'altra meta... e un'altra delusione: il passo si fa sempre più ratto, sempre più febbrile l'impulso che ci spinge avanti... Gli è come se potessimo sfuggire all'isolamento, sfuggire a noi stessi. Un'infinita brama ci riempie il petto, da ogni cima si crede poter contemplare, con ogni nuovo treno poter raggiungere quell'incognito non so che. Avanti! avanti! quella corsa affannosa e delirante almeno ci stanca; il corpo e la materia, facili a contentarsi, si rallegrano almeno del giaciglio notturno e vi raduna forze per nuovo correre. Ah! voi conoscerete certamente il bellissimo inno di Schubert, che è anche più vero che bello:

« Dove, dove sei tu, terra diletta? »

— Anch'io lo grido da ogni vetta giù più a tutte le valli, e anch'io mi sento rispondere come dalla voce di uno spirito:

« Felicità si trova ove non sei! »

— Sì, cotesto lo trovo anch'io — osservò Giulio, mentre temperava con tutta placidità il proprio lapis.

La ragazza, che aveva ascoltato pensosamente, parve impazientita dall'interruzione, e un fuggitivo rossore tinse poi la sua gola delicata, allorchè l'indiscreto fratello riprese:

— E tu pure dici le medesime cose mentre t'arrampichi senza posa per i monti, invece d'andare a passeggiare tranquillamente col babbo e col tuo fidanzato, come fanno le altre signore. Io devo andare in alto, mi sento soffocare quaggiù, mi sento così solitaria, tu esclami, tanto che Milkowski ti segue sempre melanconicamente col guardo mentre tu scappi lontano.

De Verlacco al sentir rammentare il fidanzato aveva leggermente corrugata la fronte e s'era morso le labbra. Ripetè con una tenue alzata di spalla, e a voce sommessa, il verso detto dianzi: « Felicità si trova ove non sei. » Ma poi, mutando il tono impresso di tenue tristezza in uno di tenue ironia, riprese:

— Ma a che pro starei io a spiegare quell'impulso possente che ci spinge innanzi senza godimento nè consolazione? Una fidanzata felice non può intendere l'inno desolato di Schubert.

— Io non sono ancora fidanzata.

Queste parole erano profferite con apparente tranquillità e indifferenza, ma v'era in esse una serietà profonda e in pari tempo una manifestazione involontaria di fiducia tale che l'occhio di Ugo lampeggiò trionfante. Il sentimentalismo delle sue parole non era stato scevro d'artifizio, ma probabilmente vi era entrata una buona dose di vanità e di desiderio di rendersi interessante. Nondimeno quelle parole avevano toccato una corda simpatica nell'animo della fanciulla.

Trascorse una pausa piuttosto lunga, durante la quale gli occhi d'entrambi s'incontrarono per un istante, dopo il quale lo sguardo di lei rimase fisso al suolo.

Quando De Verlacco riprese la parola, fu di nuovo con altro tono:

— Per questa volta, frattanto, dovrò mettere davvero un freno alla mia vaghia errabonda — disse con tutta naturalezza e gaiamente. — Il mio piede m'impone di far sosta; forse guarirò più presto, avendo ricorso alla fonte salutare che gode tanta fama. E se al giorno d'oggi fosse permesso di essere superstiziosi, io potrei credere che gli dei m'avessero dato un cenno in proposito.

— Dite piuttosto la concatenazione delle circostanze, cagioni ed effetti — osservò Giulio, che si rizzò molto soddisfatto, a quanto pareva, delle proprie disposizioni alla metafisica.

— Non ischerzate circa ai cenni del destino — prese a dire la fanciulla a De Verlacco — poichè io ci credo.

— Ma ai buoni solamente?

— Ai buoni e ai cattivi!

— E l'odierno in qual conto lo tenete?

— Per uno molto cattivo — rispos'ella con un gaio sorriso e con occhio lampeggiante di scherzosa malizia — molto cattivo! Io cerco un bel fiorellino per il mio erbario, perchè sono anch'io dilettante come il mio signor fratello, e trovo l'erbuccia della gratitudine che mi bisogna portare meco.

— Se l'erbuccia vi riesce troppo gravosa, dovete lasciarla cadere; niuno se n'avvedrà s'ella appassisce sulla via.

De Verlacco aveva parlato con alquanto d'amarezza involontaria, ma tale che bastò a rendere anche la fanciulla seria e quasi cupa, atteso che in nature facilmente eccitabili ed appassionate basta pur troppo spesso il menomo impulso a cagionare una completa mutazione nelle disposizioni, nelle idee e perfino nelle aspirazioni.

Il suo sguardo stava fisso pensosamente in un punto del fiume ove le onde spumanti si rompevano intorno a un masso che sorgeva nel mezzo. Poi, e quasi parlando a se stessa, tanto piano si muovevano le sue labbra ove apparve più spiccata quella linea singolare, mormorò:

— Ogni impegno è un laccio, e perciò insopportabile.

Gli occhi di De Verlacco si fecero a un tratto più scuri, seguendo in essi quella strana mutazione di colore dovuta alla smisurata dilatazione della pupilla, per la quale essi esercitavano un'impressione oltre ogni dire inquietante; ed essi lampeggiarono a un tratto come per interno ardore, mentre diceva:

— Voi abborrite dunque i vostri lacci?

Queste parole furono profferite con asprezza glaciale e con tal ferma convinzione che alla signorina fu chiaro all'istante come egli avesse letto nel fondo dell'anima sua il segreto, che era rimasto fino a quell'istante dubbio e indeciso a lei stessa.

Sì, ella abborriva i lacci, e non soltanto questi ultimi, già posti, sebbene non peranco stretti intorno al suo braccio; non solo questi ultimi, che pure non le dovevano esser del tutto sgraditi, posto ch'ella era sul punto d'accettarli, ma odiava ogni laccio, sia che minacciasse la sua libertà del di fuori o mercè le esigenze e le prescrizioni fornite dall'educazione.

Un sangue sì impetuoso ed ardente, uno spirito sì ricco ed indipendente non poteva assoggettarsi che a malincuore a dei limiti che gli fossero imposti, e, come lo spirito, voleva abbracciare assai più oltre che il limite angusto imposto alla cultura femminile (che realmente non suol essere che una cultura di pregiudizi), e si sentiva profondamente oppressa dalla meschinità e impotenza dei mezzi d'istruzione offertile, e così pure l'ardente sangue che le scorreva nelle vene, sdegnoso di un placido corso, prorompeva a guisa di vivido zampillo, riflettendo le impressioni più splendide del mondo esteriore, esposto bensì, con altrettanta facilità, al pericolo che non solo ogni turbine, ma ogni più tenue soffio d'aria se ne renda padrone, disperdendolo forse con danno di chi gli stava d'intorno.

Paolina Alfarelli aveva perduta la madre assai presto, poco dopo la nascita del suo fratello minore. Il padre, rigido uomo d'affari, dedicava tutto il suo tempo all'ufficio e ad altri incarichi di cui lo affollavano la stima e la fiducia dei suoi concittadini. Per i suoi figliuoli egli fece, come si suol dire sempre in tali casi, ciò che stava nelle sue forze, cioè teneva loro bambinaie, governanti, professori e maestri. Spendeva grandi somme per libri, carte e balocchi, e tutto ciò che si poteva riferire al loro benessere fisico. Si rallegrava anche di vero cuore nel vederli crescere prosperosi, li amava con tutto il cuore ed anzi con troppa indulgenza. Solo una cosa mancava, cioè l'imparare a conoscere la *volontà paterna*.

(Continua)

raggio di convocare la Sinistra; e dopo quella proclamazione, essendo semplice deputato, nella votazione del 4 luglio ultimo, sorta la questione del conflitto, non ebbe nè autorità, nè forza di mantenere compatta la Sinistra, e non fu neppure seguito da quei quaranta deputati, ed anche meno, che lo avevano proclamato capo.

E ciò è così vero, e doveva essere tanto profondo nello stesso on. Cairoli il sentimento della nessuna fede che meritava quella proclamazione, che egli ultimamente, non osando convocare la Sinistra, riuniva al ministero d'agricoltura e commercio gli uomini, secondo lui, più influenti ed autorevoli per tentare (a parole) la riconciliazione del partito.

Vedremo successivamente come questa riconciliazione sia stata raggiunta e come le buone consuetudini costituzionali siano state rispettate; ma quello che per ora c'importa di assodare è che oggi, meno di prima, gli on. Cairoli e Depretis hanno ancora il diritto di pretendersi o d'essere proclamati rappresentanti esclusivi della Sinistra, la quale sarebbe davvero l'ultimo dei partiti politici di qualunque governo rappresentativo del mondo, se fosse arrivata al potere con due uomini, ed in tre anni di governo nessuna capacità avesse affermato.

Gli on. Cairoli e Depretis, una rappresentanza esclusiva della Sinistra hanno di certo, ma essa è quella di due piccole frazioni, alle quali spetta ormai il triste vanto di aver mantenuto ed accresciuto le scissure interne del partito, non per questioni di principii, ma per ambizione, per vanità, per interessi personali, sacrificando e compromettendo un ordine d'idee, un programma, un partito, salutato dal paese con tanta gioia, col cuore aperto ad ogni più calda speranza.

Se è questa rappresentanza che essi rivendicano, nessuno la potrà loro negare.

L'hanno oramai conquistata di diritto ed affermata in un ministero che n'è schietta espressione. Nessuno che avrà senno politico e carità di patria la vorrà ambire, nessuno la vorrà loro contrastare.

La *Capitale* (gruppo radicale) così saluta il nuovo gabinetto:

Ma intanto è fuori d'ogni contestazione che il Cairoli ed il Depretis, per associarsi le intelligenze migliori ed i caratteri più saldi del mezzogiorno, hanno scelto gli onorevoli Acton, De Sanctis e Miceli; l'uno dei quali è, politicamente, un'incognita; l'altro il peggior confessionario che sia mai salito al ministero dell'istruzione pubblica; il terzo un egregio uomo che si lasciò abbacinare dalle eterne promesse dell'on. Depretis.

È dunque indubitato che questo ministero, chiamato a ricomporre le forze sparse della maggioranza, produrrà in loro la peggiore delle dispersioni, poichè accentuerà la scissura regionale alla Camera.

La *Capitale* si conforta pensando che cinque uomini rappresentano nel gabinetto le idee liberali.

La *Nazione* di Firenze, che esprime le idee del gruppo toscano separatosi dalla Destra nel marzo 1876, così parla del nuovo ministero:

Si sono combattuti con ardore, si sono l'un l'altro debellati a vicenda.

Un giorno, sgomento l'uno della marèa sempre più gonfia che lo minacciava, impaziente l'altro di un'esca allontanata dalle sue labbra senza prossima speranza di riacciuffarla, hanno fatto il conto che, mettendosi insieme, avrebbe ciascuno sfuggito il pericolo e soddisfatto la sua voglia: ciò che, rimanendo separati, non pareva ormai nè probabile nè sperabile.

E i due allora hanno cercato i loro amici e se li sono messi d'intorno.

E poichè tra i due vi erano stati conflitti e il Parlamento li aveva ambedue colpiti di biasimo, così si sono circondati di persone già in conflitto tra loro in Parlamento, o in contraddizione con se stessi, o coinvolti nella condanna che aveva colpito i loro capi.

E così si è formato il ministero Cairoli-Depretis.

La *Ragione* (radicale) scrive:

Il nuovo ministero non è ancora veramente composto, e già da ogni parte ci giungono notizie di malumori della Camera, di coalizioni di gruppi, intesi a combatterlo e possibilmente rovesciarlo. Era ben questo il danno che noi prevedevamo come necessaria conseguenza della limitazione a connubio della nuova composizione ministeriale.

Cairoli e Depretis, checchè abbiano potuto pensarne, non rappresentano, per quanto uniti, la Sinistra. Ed anzi, l'idea nostra è che, appunto perchè uniti, ad esclusione predeterminata, ed in ogni caso reale, degli altri uomini principali del partito, la rappresentano meno che mai.

Il *Secolo* di Milano conchiude un suo articolo colle seguenti parole:

Si ricordino la Sinistra ed il Ministero che il silenzio del popolo è la lezione, non più dei re irresponsabili, ma dei ministeri e dei partiti che governano, e che un giorno saranno chiamati a rendere severo conto davanti al paese delle forze, del patriottismo, delle ricchezze sfruttate in vane gare, a danno della nazione.

E il *Tempo* di Venezia dice:

Così stando le cose, entriamo in un altro periodo di agonia — triste e dannoso periodo, la responsabilità del quale peserà terribilmente su Cairoli e su Depretis.

Per parte nostra non abbiamo nessuna difficoltà a ripetere quello che già abbiamo nei giorni passati lasciato comprendere che, cioè, ad un ministero simile non siamo favorevoli.

È doloroso dirlo: ma il dovere va sopra tutto, e cogli equivoci è tempo di finirla. Ora, questo ministero Cairoli-Depretis è la cristallizzazione dell'equivoco.

Lettere Genovesi

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Genova, 22 novembre.

(X Y) Il vostro corrispondente si è provato di dormire il sonno di Epimenide, onde vedere se gli riuscisse, al suo risveglio, di trovare l'accordo delle Sinistre conchiuso, e la trasformazione dei tribuli compiuta; ma io non ho bisogno di dirvi che questa volta non si è avverato il proverbio francese, *le bonheur vient en dormant*, giacchè i tribuli sono sempre quelli, e le Sinistre si accapigliano più che mai. Frattanto io sento che non potrei mancare più lungamente a darvi qualche ragguaglio intorno alle cose nostre locali, imperocchè, oltre all'interesse che desta naturalmente nel pubblico italiano il bollettino sanitario della nostra Genova e di questa operosa e forte popolazione ligure, noi non ci dobbiamo dissimulare che in mezzo all'avvilimento generale dei poteri politici, la vita provinciale e municipale in Italia acquista un'importanza che non ha mai avuta per l'addietro.

Finora, a dirla schietta, i comuni pur di poter spendere ed impetrare dal governo, sotto di uno o di un altro pretesto, la maggior quantità di sussidi possibili, non si erano mai occupati gran fatto d'altre cose. Come un pupillo, il quale rispetta pazientemente la sua maggiore età per domandar i conti al suo tutore, i comuni e le provincie del regno accettavano rassegnate la condizione che veniva loro fatta dallo Stato, contentandosi di strillare soltanto allorchè essi avevano ragione di credersi pregiudicati dinnanzi alla giustizia distributiva del governo. Senonchè dopo l'avvenimento della Sinistra al potere questo spirito di pupillaggio cessò quasi per incanto: i municipi cominciarono a discutere a modo loro il valore di certi programmi politici e finanziarii, e le amministrazioni locali quasi dappertutto entrarono in una seria opposizione coi rappresentanti del potere esecutivo, opposizione nella maggior parte dei casi ancora più politica che personale verso i prefetti.

Nè la ragione di questo mutamento, secondo me, è difficile a trovarsi, giacchè, se negli anni passati le amministrazioni locali attingevano nel sentimento del loro patriottismo la forza di abnegazione necessaria per dissimulare i proprii bisogni e le sofferenze di una condizione economica straordinariamente gravosa, oggi l'Italia essendo compiuta e le principali difficoltà della politica nazionale felicemente risolte, esse pensano con ragione che gl'interessi dei comuni e delle provincie, e tutte le questioni amministrative che vi si riferiscono, debbano diventare il principale obbiettivo della politica odierna.

I gabinetti che si sono succeduti in questi ultimi anni, non mi sembra che abbiano prestato sufficiente attenzione a questo nuovo indirizzo dell'opinione pubblica e della vita locale. Le riunioni di sindaci delle principali città dell'alta Italia, avvenute ultimamente in Torino, sono passate pressochè inavvertite dal governo; le rimostranze poi che ogni tratto pervengono ai vari dicasteri per parte delle amministrazioni locali, non servono probabilmente che ad alimentare negli uffici ministeriali il placido passatempo del cestino. Ma alle nuove elezioni generali gli uomini politici del Parlamento si avvedranno, forse per la prima volta, dell'errore da loro commesso, perchè non bisogna dimenticare, al postutto, che la legge elettorale comunale ha una base molto più larga dell'attuale politica; anzi anzi per dire che, anche riformata, quest'ultima difficilmente si allargherà oltre i confini della legge comunale vigente, ed è per conseguenza impossibile il non attribuire una importanza politica di prim'ordine, un'importanza per qualche rispetto superiore a quella del giornalismo medesimo, alle rappresentanze comunali delle grandi città della penisola.

Farei torto al vostro discernimento, se io vi avvertissi che questo lungo principio di lettera non ha veramente altro scopo che quello di venirvi a parlare delle cose nostre. Su per giù, il Municipio di Genova, come quello di Torino e come quello di Venezia, è sorto col carattere spiccato di una opposizione al governo. Non già che gli elettori genovesi avessero un partito preso contro i nostri governanti, mentre, anzi Genova è forse, tra le città dell'Alta Italia, quella che fece miglior viso all'avvenimento della Sinistra: in Genova non vi è nessuna notabilità spiccata del partito di Destra, nessuna Associazione costituzionale in fiore, e l'umore dei genovesi, come voi sapete per giunta, è sempre stato abbastanza *frondeur* contro il lungo governo della Destra, per non dover accettare con evidente simpatia gli esperimenti governativi della Sinistra. Senonchè le pressioni prefettizie, aiutate, come sapete, dai Comitati progressisti, disgustarono talmente la nostra popolazione, che l'anno scorso non un solo progressista di buona lega, un progressista, voglio dire, di partito, potè uscire vittorioso dalle urne alle elezioni straordinarie avvenute per lo sciopero del precedente Consiglio. E siccome in Genova, come dissi, il partito moderato è debole e timido per mancanza di personalità spiccate, perciò è naturale che la reazione contro le citate pressioni delle autorità politiche locali sia stata sfruttata principalmente dai clericali.

Avremmo dunque corso il pericolo di liberarci da un Consiglio eccessivamente progressista per cascare in un altro esclusivamente paolotto, se per fortuna di Genova non si fosse trovato nel sindaco attuale, l'egregio generale Parodi, uno dei tanti ufficiali superiori allontanati dall'esercito dal generale Mezzacapo, un amministratore d'una capacità e d'una fermezza singolari, il quale ha saputo raccogliere intorno a sè tutti gli elementi migliori del Consiglio, onde restaurare le finanze comunali non mediocremente compromesse fino all'anno scorso, e imprimere generalmente a tutta l'amministrazione un'attività e un indirizzo di ottimo augurio. Voi avrete già avuto occasione di apprezzare le doti del nostro sindaco al tempo della visita dei nostri Sovrani in Genova; egli è certo che il contegno e l'unanimità della città nostra in quell'occasione, nell'accogliere con tanti segni di non dubbio affetto la coppia reale, si deve in gran parte all'autorità di quest'uomo non meno insigne che modesto. Ma l'aver saputo bandire dal nostro Consiglio ogni spirito di reazione politica, l'essere riuscito a far vivere insieme in una perfetta armonia delle forze fino allora use a combattersi e a paralizzarsi vicendevolmente, è un risultato che per i tempi in cui viviamo si può chiamare meraviglioso.

Praticamente gli effetti della nuova amministrazione comunale non sono meno concludenti. Io credo inutile il tediare i lettori vostri con una analisi del bilancio che il nostro Consiglio sta ora approvando a gran passi, la qual cosa tanto meno potrei fare, inquantochè sarei obbligato di citare raffronti e cifre a mente. Basti dunque il sapere che, mentre l'esercizio della gestione comunale si chiudeva nel 1878 con un disavanzo di tre milioni, la nuova amministrazione presentava ultimamente un bilancio in cui il disavanzo non ascendeva, ci sembra, alla modesta cifra di L. 300 mila, e nel quale le entrate ordinarie eccedono di oltre L. 104 mila le spese ordinarie. Naturalmente non si sono raggiunti questi risultati senza imporre gravissimi sacrifizi alla popolazione: la Deputazione provinciale essendosi ricusata ad accordare al comune l'eccedenza della sovraimposta ove questi non giustificasse di aver prima esaurito il margine della imposta ordinaria, fu giocoforza ricorrere all'imposta sul valore locativo, oltre all'aver dovuto falcidiare senza pietà per lo stesso motivo le spese facoltative del bilancio. Ma ciò non toglie che, anche indipendentemente dalle nuove imposte, i cespiti delle entrate comunali non si trovino in ottime condizioni.

Genova, non lo dite alla disgraziata Firenze, non lo dite alla bellissima Napoli, Genova facendo assegnamento sul suo ultimo bilancio come base normale per l'avvenire, potrebbe in cinquant'anni estinguere l'intiero suo debito comunale. E qui permettetemi una riflessione molto malinconica che udii fare da parecchi contribuenti, e che probabilmente si ripeterà per ogni dove da noi in casi consimili.

I genovesi non hanno indietreggiato dinanzi a nessun sacrifizio pur di ristorare le finanze del comune, e salvare il decoro del proprio nome; ma noi pubblicisti, ponendoci una mano sulla coscienza, possiamo senza mentire dir loro che, oltre ad aver fatto bene, hanno anche operato accortamente? Si può, in altre parole, incoraggiare lo spirito d'economia e di previdenza nelle amministrazioni locali, quando queste ce ne accorgiamo non servono che a rendere più spensierati i nostri uomini politici, e a giustificare in qualche modo la finanza di alta fantasia che è venuta di moda in Italia? Genova ha riassettato le proprie finanze, ciò significa che Genova è ricca, penseranno i nostri Magliani e i nostri Depretis, bisogna scriverne all'intendente di finanze onde stringa il torchio. I comuni in Italia si son dati al sodo, dunque vuol dire, osserveranno i Doda, che noi possiamo liberamente dedicarci alla poesia logismografica.

Non vorrei insistere su questo scherzo; è un fatto però che, ove lo Stato non si risolva a divenir serio, e a dare l'esempio della moralità amministrativa, le Amministrazioni comunali si troveranno paralizzate in ogni loro buon proposito, perchè la paura di dover pagare i debiti altrui, leverà il coraggio di tor di via i proprii.

Ricordandomi che l'*Opinione* si è di già occupata della questione ferroviaria genovese, ossia di un tronco sussidiario per il passaggio dei Giovi, non voglio finire senza informarvi come il Consiglio provinciale ligure, sulla Relazione di una Commissione eletta all'uopo, deliberava in questi ultimi giorni d'instare vivamente presso il governo per la detta linea, senza peraltro raccomandare verun progetto speciale, nella qual cosa a noi sembra che il Consiglio provinciale si sia diportato assai saviamente. L'esperienza c'insegna che se le rappresentanze locali sono competentissime nell'indicare i proprii bisogni e i mali a cui il governo deve recare un rimedio, esse in generale sono poi sempre infelici allorchè vogliono discendere a suggerirne il modo e la misura.

Per la traversata di Genova vi saranno di già a quest'ora dai dieci ai dodici progetti, oltre quelli che si stanno studiando; ciascuno di questi progetti ha, com'è naturale, i suoi fautori ardenti, e soddisfa in complesso a qualche interesse legittimo; ma forse nessuno di essi s'informa alla convenienza generale dello Stato e al vero obbiettivo di Genova, che è il vantaggio del commercio di transito. Un tale studio non può essere evidentemente intrapreso se non da chi, per ufficio o per animo deliberato, è assolutamente estraneo alle piccole influenze locali. E a questo proposito permettetemi di esprimere una certa meraviglia per non aver udito, dalle varie rappresentanze locali che si sono occupate della questione, parlare nè in bene nè in male del progetto Bernardi, già raccomandato in parecchi articoli dal vostro giornale. Quel progetto, così a occhio e croce, a me pareva meritevole di essere discusso, se non altro per la semplicità e l'economia della soluzione da esso proposta. Del resto, vedremo ciò che farà e che dirà il Consiglio superiore dei lavori pubblici; il quarto ministero Depretis non lascierà di pensare che le nuove linee ferroviarie possono giungere molto opportune alla Camera, e questa è un'occasione di bene sperare per Genova.

Lettere Palermitane

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Palermo, 23 novembre.

(S) Ieri sera ad ora tarda fu pronunziata la sentenza in questa Corte di Assise contro gli accusati dello strangolamento della signora Rosina Angileri, avvenuto in Marsala la notte del 28 gennaio di quest'anno, che innanzi alla Corte d'Assise di Trapani erano stati condannati alla pena capitale, come vi scrissi nella mia precedente corrispondenza.

Per Cappitelli Mariano, marito dell'Angileri, i quesiti proposti ai giurati furono i seguenti:

1. L'imputato Cappitelli è colpevole di avere in gennaio 1879 in Marsala dato mandato d'uccidere la miseranda Angileri a colui che, in esecuzione di tale mandato, volontariamente la uccise nella notte del 28 gennaio in Marsala?

2. L'imputato Cappitelli aveva prima dell'azione formato il disegno d'attentare nel modo sopraindicato alla vita della miseranda Angileri?

3. L'accusato Cappitelli, allorquando dava il mandato di uccidere la Angileri a colui che difatto la uccise, era in condizione di vizio parziale di mente (per conseguenza imbecille), non tale però da rendere meno imputabile l'azione che egli commetteva?

4. L'accusato Cappitelli, quando dava il mandato d'uccidere la Angileri a colui che difatti la uccise, venne tratto da una forza, alla quale non potè del tutto resistere, forza derivante dalle sollecitazioni e dalle minaccie del malfattore che doveva uccidere la Angileri, e dalle seduzioni di colei che Cappitelli amava, considerata però tale forza non tale da rendere non imputabile la sua azione?

I giurati risposero affermativamente al primo e al secondo quesito, negativamente al terzo e al quarto, e ammisero le circostanze attenuanti.

Per Abrignani Baldassare i quesiti proposti furono i seguenti:

1. L'accusato Abrignani è colpevole di avere volontariamente ucciso per mezzo di strangolamento la miseranda Angileri?

2. L'accusato Abrignani uccise la Angileri in esecuzione d'altrui mandato ed eseguito sia con mercede pattuita, sia con mercede ottenuta?

3. L'accusato Abrignani avea pria dell'azione formato il disegno d'uccidere, siccome di fatti uccise, la miseranda Angileri?

I giurati risposero affermativamente a tutti e tre i quesiti.

Finalmente per De Maria Antonietta i giurati ebbero proposti i seguenti quesiti:

1. L'accusata De Maria è colpevole di avere nel gennaio 1879 con artifizi colpevoli indotto taluno a togliere di vita la miseranda Angileri?

2. Nella negativa del 1° quesito, l'accusata De Maria è colpevole d'avere in gennaio 1879 istigato e dato istruzione a taluno intorno ai modi e ai mezzi con cui uccidere la Angileri, di fatti uccisa in seguito a quelle istigazioni ed istruzioni?

3. Nell'affermativa del secondo quesito, le istigazioni ed istruzioni furon tali che, senza di esse, l'uccisione non sarebbe stata commessa?

4. Nell'affermativa del primo o secondo quesito, la De Maria avea pria dell'uccisione preconcetto il disegno d'istigare taluno intorno ai modi e ai mezzi con cui uccidere la Angileri?

I giurati risposero affermativamente al secondo e al quarto quesito, negativamente al primo e al terzo, e accordarono le circostanze attenuanti.

In conseguenza di tale verdetto, la Corte condannò Abrignani alla pena di morte, Cappitelli ai lavori forzati a vita, la De Maria a quindici anni di lavori forzati.

Un'immensa calca di popolo era presente nella vastissima aula della Corte allorchè pronunziossi la sentenza, che incontrò la generale approvazione, quantunque taluni, come per la Saraceni nel processo Fadda, fossero stati d'avviso che per la De Maria mancavano le prove evidenti della di lei colpabilità.

Per l'affare dell'assassinio dell'infelice Catalfamo, queste autorità politiche hanno dato prove di abilità ed energia che meritano davvero ogni lode. Si può dire che tutti gli autori e complici di quell'infame delitto sono in potere della giustizia, e, quel che più monta, dopo aver tutto confessato. Uno di quei malfattori tentava ieri l'altro di uscire da Palermo; ma, mentre era per salire sopra un *tram*, fu arrestato da due delegati di sicurezza pubblica che da più giorni erano sulle di lui traccie. Ieri mattina poi un altro di essi, il più compromesso, perchè, secondo le dichiarazioni de' suoi complici, fu lui che tagliò la testa al Catalfamo, fu arrestato in modo veramente singolare. Era andato a nascondersi in una delle più alte e quasi inaccessibili grotte del nostro monte Pellegrino; la polizia venne a saperlo, e da due giorni faceva guardare a vista quella grotta. Ieri mattina finalmente si recò sul luogo il questore con molti agenti di sua dipendenza; tre guardie di sicurezza pubblica, una dopo l'altra, tentarono di fare la scalata per giungere sino alla grotta, ma ogni loro sforzo fu infruttuoso; però una quarta guardia, col soccorso di una guida, vi arrivò e potè ivi acciuffare quel manigoldo, il quale, sfinito dalla fame, non oppose la menoma resistenza. Ed ora che il processo ha tale corredo di prove e di confessioni che non vi ha bisogno di andare a cercarne delle altre, io credo che prestissimo tutta questa vasta associazione di malfattori sarà tradotta innanzi alle Assisie, perchè almeno sia vendicato quel povero Catalfamo, il quale, dopo un mese circa di patimenti in mezzo ai briganti, ebbe a subire una morte così scellerata. Mi resta soltanto a dirvi che una buona porzione delle lire 8500, che la famiglia Catalfamo aveva mandato ai briganti, è stata, anche dopo questi ultimi arresti, ricuperata per opera del cav. Bardi, comandante le guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

Senonchè si parla di un altro sequestro, avvenuto nel territorio di Santo Mauro, circondario di Cefalù, in persona di certo Agostino Pace, semplice contadino secondo alcuni, ricco proprietario secondo altri. Tutti questi giornali ne hanno parlato, e taluni vorrebbero far credere che trattisi soltanto di una vendetta esercitata dai briganti Gulino, che ancora disgraziatamente non si sono potuti arrestare; ma siccome l'autorità mantiene il più perfetto silenzio, mentre avrebbe il dovere di smentire la diceria se fosse falsa, si ritiene generalmente che non si tratti di una particolare vendetta, ma di uno dei soliti ricatti che producono naturalmente un certo allarme nelle popolazioni.

Ieri si riunì questo Consiglio comunale, ma per non conchiuder nulla. Si deliberò soltanto di stamparsi la relazione del bilancio 1880, per cominciarsi poi a discutere quando i consiglieri ne avranno piena cognizione. Domani il Consiglio si riunirà nuovamente, ma all'ordine del giorno non vi sono che nomine di personale.

Intanto la miseria picchia maledettamente alle porte della povera gente, e vi narrerò un fatterello che è il vero segno dei tempi che corrono.

In una delle scorse sere, agenti di Questura videro un ex-coatto in atteggiamento sospetto. Perquisitolo, gli trovarono in tasca un lungo coltello. Interrogatolo, rispose, senza reticenze, che aspettava passasse qualcuno per aggredirlo e derubarlo. E sapete perchè quell'individuo si era appostato e fece quella dichiarazione? Per essere tradotto in carcere, ove avrebbe trovato da mangiare, mentre fuori moriva di fame. Chi sa quanti seguiranno il suo esempio, commettendo forse qualche delitto!

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

La quistione municipale — Condanna di morte — Altri ricorsi di pena capitale.

Napoli, 25 novembre.

(X) Della quistione municipale nulla oggi di nuovo. L'on. De Sanctis ha scritto una lettera pubblicata ieri sera con la quale espone le ragioni che lo hanno fatto prescegliere il comm. Carbone al posto di direttore delle nostre scuole. Egli ha detto che quasi tutti quelli che avrebbero potuto aspirare a quel posto sono occupati in uffizi governativi, ha ricordato i meriti del comm. Carbone, i servizi resi alla pubblica istruzione, e gli uffici tenuti presso i municipi di altre città.

L'assessore Ruffano che avea dato la dimissione per motivi privati l'ha ritirata ed ha ripreso il suo ufficio. Nessun'altra dimissione era pervenuta fino a stamane al sindaco.

Un grave ricorso ha discusso la Corte di cassazione di Napoli, e l'ha rigettato. I fatti che hanno dato luogo al giudizio sono i seguenti:

Maria Poto da Postiglione sposò nel 1878 un tal Raffaele Ricciardelli. All'annunzio di quel matrimonio il paese compianse il povero marito, perchè era nota una colpevole tresca, tra la Poto e un tal Gennaro Medici. La Poto era giovane a 22 anni, a presso a poco la stessa età avea il Medici. Questi avea fatto il possibile per distogliere il Ricciardelli dal contrarre il matrimonio; lo avea minacciato di morte, ma il Ricciardelli era perdutamente invaghito di quella donna ch'e fu per lui la più grande delle sventure.

Dopo soli quindici giorni dacchè quelle nozze malaugurate erano state contratte, e propriamente nella notte fatale del 19 al 20 agosto 1878, Raffaele Ricciardelli fu ucciso nella propria casa.

Nella stessa notte la moglie presentavasi ai RR. carabinieri, e diceva loro che il marito geloso l'avea battuta, e non contento di averla battuta, si era spinto a battere anche la madre di lei, Rosa Zoti, e che all'oscuro, essa, Maria Poto, per difendersi, aveva, con un colpo di bastone, ucciso il marito. L'indomani il paese fu sossopra. La perizia sul cadavere constatò molte ferite e non lievi violenze ad alcune parti delicate della persona. La voce pubblica accusò dell'orrendo assassinio il drudo Gennaro Medici e le due donne. L'istruzione assodò diffatti che nella notte fatale due individui, per nome Cennamo, padre e figlio, che abitavano in una camera sottoposta a quella in cui si uccideva il Ricciardelli, intesero che costui gridava: « Gennaro mio bello, « non mi uccidere, perchè mi ti farò per « compare! » La Poto confessò stragiudizialmente il resto e la complicità del suo drudo. Ma, chiamata dalla giustizia, persistè sempre a dire che aveva ferito casualmente il marito e che non era pentita della di lui morte; e che, se fosse risorto, lo avrebbe di nuovo ucciso. Alcuni testimoni affermarono che la madre della Poto aveva instigato la figlia a disfarsi del marito.

La Corte d'assise di Palermo condannò la Poto alla pena di morte; il drudo, Gennaro Medici, ai lavori forzati a vita, e la madre della Poto, come complice non necessaria, a dieci anni di lavori forzati. I giurati accordarono le attenuanti solamente al Medici. La Corte di cassazione ha rigettato il ricorso, ed il procuratore generale ne ha dato telegraficamente partecipazione al guardasigilli.

Domani si discuteranno due altri ricorsi di pena capitale.

Primo pentimento dell'on. Cairoli!

Scrivono della capitale al *Roma* di Napoli:

Or ora ho saputo che l'on. De Sanctis ha risposto accettando. Ma ho motivi di credere che se qui l'on. Cairoli avesse saputo il dispiacevole incidente sorto per la deplorevole nomina del direttore delle scuole municipali, forse forse, per non urtare le legittime suscettività di codesta cittadinanza, avrebbe invitato altri pel dicastero della pubblica istruzione.

Ma l'invito e l'accettazione del De Sanctis erano già fatti quando qui si è saputo l'incidente spiacevole del quale anche voi giustamente vi siete doluti.

Il matrimonio del re di Spagna

Pubblichiamo il testo ufficiale della Relazione e del progetto presentati alle Cortes dal ministero spagnuolo, circa il matrimonio del re:

S. M. il re ci ordina di portare a notizia delle Cortes, conforme alle disposizioni dell'articolo 56 della Costituzione, che avendo meditato con tranquilla attenzione circa a ciò che convenga agli interessi della monarchia, e guidato, nel tempo stesso, dall'impulso del suo cuore, egli ha risoluto di contrarre matrimonio con S. A. I. R. l'arciduchessa d'Austria Maria Cristina.

Le Cortes del regno, che diedero testimonianze costanti della loro devozione al trono e della loro fervida affezione pel re, parteciperanno senza dubbio, in questa occasione, alla speranza che anima S. M. e vedranno in questo matrimonio un mezzo di contribuire a perpetuare la dinastia, a consolidare le istituzioni rappresentative, affermare la pace pubblica, la prosperità, la grandezza della patria e la felicità dell'augusto principe che guida oggi i destini della Spagna.

Madrid, 2 novembre 1879.

Firmati: Martinez Campos — Duca di Tetuan — Auriòles — Pavia — Marchese di Orovio — I. Silvela — Conte de Toreno — Albacete.

Art. 1. L'arciduchessa Maria Cristina, dal giorno in cui sarà celebrato il suo matrimonio col re, e finchè questo matrimonio sussisterà, godrà, come regina di Spagna, d'una pensione annuale di 450,000 *pesetas*. La parte corrispondente sarà presa sugli obblighi generali dello Stato, alla sezione prima per l'anno 1879-80, e si comprenderà la somma di 450,000 *pesetas* nei bilanci degli anni successivi.

Art. 2. Nel caso in cui l'arciduchessa Maria Cristina, dopo la celebrazione del suo matrimonio col re, gli sopravvivesse, alla percepirà sul bilancio generale dello Stato, finchè passasse a seconde nozze, una pensione annua di 250,000 *pesetas*.

Madrid, 2 novembre 1879.

Il ministro delle finanze
Marchese De Orovio.

Ferrovie e lavori pubblici

Leggiamo nel *Giornale dei lavori pubblici*:

La Commissione di ispettori ed ingegneri del Genio civile, istituita con decreto ministeriale 27 luglio n. s. per lo spoglio dei progetti tecnici di ferrovie, esistenti presso il ministero, ha ripresi i suoi lavori per le linee di cui il ministero ha già affidati gli studi definitivi al Genio civile.

— La Commissione mista per le ferrovie economiche, istituita con decreto ministeriale 25 agosto, è convocata in Roma in adunanza generale pel giorno 27 corrente, per udire la relazione generale redatta dall'ispettore del Genio civile, comm. Ferrucci.

— Il comm. Dionisio, ispettore del Genio civile, è partito il 18 corrente da Napoli per l'Egitto, dove rappresenterà il governo italiano nella Commissione internazionale pel porto della città di Alessandria.

— È stato incaricato l'ufficio del Genio civile di Padova per lo studio del progetto della ferrovia Legnago-Monselice.

— Sarà pure incaricato l'ufficio ordinario del Genio civile di Ravenna dello studio della ferrovia Ravenna-Rimini.

— Le sedute che la Commissione d'inchiesta sulle ferrovie doveva tenere a Firenze, in questi giorni, sono state rimandate in seguito agli ultimi avvenimenti politici. Esse avranno forse luogo verso la fine del corrente mese.

— Il Consiglio generale dei lavori pubblici approvò i capitolati tecnici generali e speciali per le nuove costruzioni ferroviarie; e due progetti per la costruzione di un ponte in ferro sul fiume Simeto lungo la strada provinciale da Catania a Siracusa, al passo Primajolo in provincia di Catania.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« Il movimento iniziato dai liberali di Thun e di Basilea in favore dei liberali ticinesi si estende a tutta la Svizzera.

« Il 23 corrente si tennero nel Cantone di Berna due imponenti assemblee, l'una a Berna, l'altra a Bienne ed in ambedue vennero adottati indirizzi di simpatia e di solidarietà ai liberali del Ticino. »

BELGIO

L'*Indépendance belge* riferisce dalla *Germania*, giornale clericale tedesco, la notizia che il cardinale arcivescovo di Malines pubblicherà, quanto prima, un opuscolo contenente i documenti che proveranno non esser vero che Leone XIII sia *politicamente* malcontento dei vescovi belgi.

— L'Associazione liberale di Bruxelles è convocata pel 28.

— L'*Opinion* d'Anversa annunzia che fu tentato di incendiare col petrolio la nuova scuola liberale per le istitutrici di Hasselt.

RUSSIA

Il *Golos* del 23 pubblica un telegramma da Odessa, in cui annunzia che la sera del 22 il principe Lobanoff passò per quella città, diretto a Vilna.

— Lo stesso giornale annunzia che le truppe nel governo di Kasan ricevettero l'ordine di tenersi pronte a partire nelle 24 ore.

— Si assicura che il principe di Würdischgraetz sarà nominato ambasciatore austriaco a Pietroburgo.

TURCHIA

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, 22:

« Sir Henry Layard e Baker pascià pranzarono ieri col sultano. S. M. si dichiarò molto soddisfatta della missione affidata a Baker, e disse di aver ordinato delle modificazioni ai termini troppo positivi del suo firmano relativo ai poteri di Baker. Il firmano sarà in pronto domani, e Baker pascià partirà mercoledì per l'Asia minore, col suo seguito, composto di Saïd pascià, governatore della Tessaglia, di Chakir bey, capo dello stato maggiore di Baker pascià durante la guerra, Thair bey, il quale era già al servizio del governo inglese, Midès Nassif bey, Sinhi bey e Mustafà bey.

« In conformità alla raccomandazione di Baker pascià, la gendarmeria sarà staccata dal ministero della polizia turco e posta sotto al ministero della guerra. »

AFRICA AUSTRALE

L'*Agenzia Reuter* ha per dispaccio da Cape Town, 4:

« Sir Garnet Wolseley ha deciso di procedere d'assalto la fortezza di Secocoeni.

« L'aspetto degli affari nel Transvaal è meno minaccioso.

« Venne ricuperata l'uniforme del defunto principe imperiale. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La festa della Regina. — Il ministro di grazia e giustizia e culti ha ricevuto la seguente lettera dal cavaliere d'onore della Regina:

Bordighera, 22 novembre 1879.

Eccellenza!

Per la ricorrenza del natalizio di S. M. la Regina, pervennero alla M. S. telegrammi di felicitazioni ed augurii da parecchi Consessi e membri della Magistratura.

Tale novella prova di devoto affetto è tornata graditissima all'Augusta Sovrana, ed io ho ricevuto l'onorevole mandato di pregare l'E. V. perchè voglia rendersi gentile interprete dei sentimenti della M. S. presso gl'illustri ed egregi magistrati.

A tale uopo, mi do l'onore di trasmettere all'E. V. i telegrammi che Sua Maestà desidererebbe riavere per conservarli a grato ricordo.

La piaccia, Eccellenza, accogliere l'espressione del devoto mio ossequio e di alta considerazione.

Il cav. d'onore di S. M.
MARCHESE DI VILLAMARINA.

Pel matrimonio del re di Spagna. — Per solennizzare il matrimonio di S. M. il re di Spagna, si canterà un solenne *Te Deum* di pontificale nella chiesa reale spagnuola di santa Maria di Monserrato lunedì, 30 novembre, a mezzodì.

La salute dei ministri. — Siamo lieti di annunziare che l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, è perfettamente riavuto dall'indisposizione che l'obbligò a tenere il letto per qualche giorno.

Abbiamo, invece, il rammarico di annunziare che l'on. Villa è ancora ammalato e che domani non potrà presentarsi al Parlamento.

Passaggio di pellegrini. — La *Voce della verità* annunzia che è di passaggio per Roma un pellegrinaggio spagnuolo per Terra Santa, composto di 58 persone, ecclesiastiche e laiche. Partito da Barcellona il 21, questo pellegrinaggio sbarcò a Civitavecchia e partirà da Roma giovedì o venerdì per Napoli, ove prenderà imbarco sullo stesso piroscafo che lo ha preso a Barcellona, e si dirigerà in Siria.

Il processo contro gl'impiegati della Giunta liquidatrice. — Si assicura che il P. M. chiede che il cav. Martelli, già segretario capo della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, sia rinviato alla sezione d'accusa e processato per l'imputazione di malversazione. Lo stesso P. M. propone che non si faccia luogo a procedere contro il Martini, economo.

Pellegrini inglesi. — L'*Univers* annunzia che i cattolici d'Inghilterra organizzano un grande pellegrinaggio per assistere in Roma alla celebrazione del venticinquesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione.

Esami. — Come annunziammo, lunedì prossimo, 1° dicembre, al ministero degli affari esteri si daranno gli esami agli aspiranti alla carriera diplomatica e consolare.

Nel giorno stesso, al ministero dei lavori pubblici, si daranno gli esami agli aspiranti al posto di ingegneri allievi del genio civile. La Commissione per questi esami sarà presieduta dal prof. comm. Pacinotti. Membri della Commissione sono gli ispettori del genio civile marchese Pareto e comm. prof. Betocchi, non che i professori cav. Clericetti e cav. Cavalleri.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 24 novembre:

Nati 23, compreso un nato-morto.
Morti 32, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Silvestri Maria vedova De Angelis, d'anni 79 — Annetta Giacinto fu Francesco, 23 — Vitali Teresa vedova Zuccari, 72 — Mori Matilde fu Vincenzo, 17 — Tarchiani Clemente fu Gioacchino, 43 — Fiorentini Caterina vedova Renna, 57 — Farchiani Maria vedova Tomani, 60 — Arceri Rosa in Freddi, 60 — Italico Lodovico fu Francesco, 65 — Discepoli Caterina in Forsi, 54.

Morti all'ospedale

Grandi Angela in Costanzi, d'anni 51 — Scalli Teresa vedova Mecchi, 70 — Arpuli Simone di Giovanni, 50 — Basili Cosimo fu Antonio, 29 — Ciamone Antonio fu Pietro Antonio, 67 — Bartoli Stefano di Filippo, 25 — Stamini Lorenzo fu Gaetano, 44 — Pulliccia Antonio di Angelo, 24 — De Viti Francesco fu Giacinto, 75 — Mengarelli Vincenzo di Giovanni, 22 — Andreucci Vincenzo fu Domenico, 51 — De Giovanni Giuseppe fu Francesco, 60 — Valentini Agostino fu Antonio, 60 — Andreucci Giuseppe fu Bonaventura, 28.

Osservazioni meteorologiche del dì 25 novembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.
Barometro a mezzodì = 760,6.
Termometro centigrado: massimo = 15,4 — minimo = 12,3.
Umidità media del giorno relativa = 87 — assoluta = 10,67.
Vento dominante: Sud.
Stato del cielo: Coperto con leggerissime pioggie. Barometro calante.
Pioggia in 24 ore: 0mm,1.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Presidente: comm. Giordano — Pubblico Ministero: Rutigliano — Difensori: Bertinelli, Palomba, Trigona e Borghese.

Udienza del 29 novembre.

Oggi venne posta in discussione una causa di grassazione a mano armata e minacce, che pende sin dal 1875, epoca in cui fu commesso il reato; essa venne annullata in Cassazione nel '76 e rinviata nel 1878 per testimonianze false.

Gl'imputati autori della grassazione sono: Cottarelli Geremia, Giovannini Antonio e Moretti Giovanni, contadini.

I grassati furono sette pecorai.

Il fatto avvenne nella notte del 10 all'11 aprile 1875, nella via in tenuta Bravetta, cinque chilometri fuori Porta S. Pancrazio.

Gli aggrediti furono depredati di oggetti e denaro pel valore complessivo di oltre lire 100.

Quest'oggi vennero udite le deposizioni delle parti lese e dei testimoni. Per l'ora avanzata, venne rimessa a domani la continuazione del dibattimento e forse il verdetto e la sentenza.

Tribunale correzionale di Roma

(*1a Sezione*)

PROCESSO BONAFEDE E COMPAGNI

Presidenza: avv. Arnaudi — P. M.: Camous — Difensori: Petroni e Alaula, per Bonafede; Latoccini, per Brasini; Ranzi, per Averardi; per le parti civili: D'Amico Stanislao, Sideti, Garulli, avv. Zuccari e Trigona.

Udienza del 26 novembre.

Oggi alle ore una pom. ebbe termine questo processo, in seguito al dibattimento che durò per 5 lunghe sedute, il tribunale condannò il Bonafede, ritenendolo colpevole del reato ascrittogli, a 4 anni e mezzo di carcere computato il sofferto; il Brasini a 8 mesi e giorni 6 della stessa pena, e l'Averardi a 30 lire d'ammenda.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La beneficiata dell'egregio Privato è riuscita brillantissima al teatro Valle, sia perchè il teatro era affollato, sia perchè il pubblico si divertì grandemente. È superfluo il dire che il Privato fu assai festeggiato.

Sono incominciate a questo teatro le prove della *Cecilia*, nuovo dramma di Pietro Cossa; la prima rappresentazione avrà luogo la prossima settimana.

— Anche all'Argentina assisteva un numeroso pubblico. Il *Profeta* ebbe il solito successo d'entusiasmo, con ovazioni alla valentissima Bonheur ed applausi a tutti gli artisti e all'orchestra.

— Lunedì 1° dicembre, al teatro Rossini, la Società filodrammatica romana, sotto la direzione artistica del signor Telemaco Tofani, rappresenterà *La vita color di rosa*.

— Il *Trovatore*, il *Corriere della sera* ed altri giornali di Milano danno una grande notizia artistica, che speriamo si avveri. Verdi si accingerebbe a scrivere una nuova opera su libretto di Arrigo Boito e prendendo ad argomento l'*Otello*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina a Bordighera. — Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Il tempo a Bordighera si è rimesso al bello. La Regina Margherita ha già risentito un miglioramento nel suo stato di salute, e ieri ha esposto le sue felicitazioni al dottore che propose al Re questa stazione invernale. La popolazione non ristà e coglie ogni occasione per addimostrare il suo affetto alla Regina.

Onore a Verdi. — Il *Secolo* di Milano scrive:

Ieri sera l'illustre maestro Verdi si recò colla sua signora al teatro Manzoni ad udire la brava Marini.

Sebbene egli, schivo com'è da ogni pubblica dimostrazione, si tenesse rannicchiato nel palco, tuttavia in un attimo si sparse la voce della sua presenza, e si improvvisò dagli spettatori una generale ovazione.

La czarina a Firenze. — La *Nazione* scrive:

Il maresciallo di Corte, presidente dell'amministrazione del palazzo di S. M. l'imperatore di tutte le Russie e senatore A. de Grote, incaricato di esercitare le funzioni di gran maresciallo presidente dei conti, giunto a Firenze per procurare convenienti appartamenti a S. M. l'imperatrice Maria Alessandrovna e a tutto il numerosissimo suo seguito, trovò nel grande albergo della Pace tutto ciò che richiedeva la illustre viaggiatrice.

S. M. la czarina infatti ha potuto ottenere ciò che ella desiderava, di avere cioè in quella grande locanda, al primo piano, trentacinque stanze, ove collocare tutto l'alto personale che la circonda e ch'essa desidera aver seco ad ogni minimo cenno.

Domani mattina giovedì, salvo impreviste circostanze, l'augusta viaggiatrice sarà in Firenze.

Partito il maresciallo di Corte de Grote, è giunto in Firenze all'albergo della Pace il capitano conte Goeypert per vigilare le ultime sistemazioni dell'arrivo.

Alla stessa locanda della Pace giungeva ieri sera da Roma, con la sua signora, il barone Uxkull Gyllenbandt, ambasciatore di Russia alla Corte d'Italia.

Si stanno adesso facendo alla locanda i preparativi occorrenti perchè S. M. l'imperatrice abbia a sua disposizione un ufficio telegrafico per ogni sua occorrenza.

Il comune di Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

Lunedì fu pubblicata la sentenza colla quale la Corte di cassazione di questa città ha rigettato il ricorso, interposto nell'interesse dei possessori delle delegazioni emesse dal comune di Firenze nel 1875, contro la sentenza della Corte d'appello che dichiarò inefficace e priva di giuridici effetti l'oppignorazione fatta pel servizio dei detti titoli dei proventi del dazio-consumo comunale.

La prolusione del prof. Coletti Ferdinando alla Università di Padova. — Il *Giornale di Padova*, nel suo numero del 21 novembre corrente, ci dà una bella e particolareggiata relazione del signor Ugolini sulla *prolusione* del prof. Coletti Ferdinando, colla quale nel precedente giorno 19 fu solennemente inaugurato il nuovo anno scolastico, 1879-1880, in quella antica ed illustre Università:

L'aula magna, dice l'eloquente relatore, era piena di gente; professori e scolari vi si affollavano attirati dalla fama, che meritamente gode il prof. Coletti, di parlatore facile ed elegante, di scrittore che ha il contenuto ricco di pensiero, e la forma calda e luminosa di tinte. Naturalmente la prolusione che egli pronunciò rispose e in modo completo alla aspettazione che aveva fatto concepire il suo nome, e sopratutto e da tutti si dovè ammirare una volta di più lo spirito di modernità, anche avanzata, nel quale, come vedremo, si espresse il pensiero e il linguaggio dello scienziato.

Le informazioni che ci pervennero da altre parti concordano nel confermare quanto riferisce il signor Ugolini, del quale non riportiamo la intiera relazione sapendo che è imminente la stampa della dotta e splendida prolusione da esso giustamente lodata. Su questa ci riserviamo di fare fra breve parola, cioè quando sarà pubblicata.

Il prof. Coletti nell'esordio del suo discorso parlò della Università degli studii e della loro importanza, condizione e influenza nei tempi passati, ne esaminò le condizioni e lo sviluppo scientifico nel tempo presente, e poi venne a trattare particolarmente, e questo fu il principale soggetto della prolusione, della Facoltà di medicina, della quale con magistrale e faconda parola enumerò gli studi e le scienze che ne fanno parte essenziale e illustrativa eppur necessaria. In cotesta scientifica rassegna, non scompagnata da profonde osservazioni, si addimostrò splendidamente oratore elegante, efficace e scienziato dottissimo.

La solennità di quest'anno ravvivò ed emulò in Padova le tradizioni di quella antica Università, la quale ebbe sempre professori illustri per scienza ed eloquenza che la resero, ben a ragione, celebre nei tempi passati e dei quali non difetta neppure al presente; cotesta solennità scolastica smentì coi fatti la generale melanconia di coloro che piangevano sulla supposta decadenza della Università padovana.

Morte di giornali progressisti. — Leggiamo nello *Statuto* di Palermo:

Il *Paese* pubblicando stasera una lettera dell'on. Caminneci e una dichiarazione del signor A. Morvillo, annunzia la sospensione delle sue pubblicazioni.

È il secondo giornale democratico che cessa in una settimana.

Segno dei tempi!

Valanga. — Riproduciamo dalla *Libertà* di Locarno (Svizzera):

Una luttuosa notizia ci giungeva ieri sera dalla Valle Verzasca. Il vice-giudice signor Scettrini del Circolo della Verzasca faceva strada tra Corippo e Lavertezzo l'altro dì in compagnia di un giovinotto e d'una donna, quando nella località detta il *Vallone* una grossa valanga sorprese i viaggiatori, e con tale violenza che il vice-giudice e la donna vennero miseramente lanciati nel precipizio, ed a stento il giovinotto potè sfuggire alla sorte dei compagni aggrappandosi ad un albero che per di lui somma ventura gli si trovava vicino. Le autorità locali si misero tosto alla ricerca dei due pericolati; ma fino ad ora indarno.

Contro un sindaco. — La *Gazzetta di Messina* scrive:

La sera del 14 corrente, venne proditoriamente esploso, nell'abitato di Montalbano, un colpo di pistola carica a minuto piombo, contro il locale sindaco sig. Ludovico Faranda, che fortunatamente ne rimase illeso.

Meglio così. — È smentita la notizia, data dalla *Gazzetta d'Ivrea*, d'un fratricidio a Caluso.

Degradazione. — Leggiamo nel *Cittadino* di Brescia:

Ieri mattina in castello, avanti una rappresentanza di tutti i corpi stanziati nella nostra città, si procedeva alla degradazione militare d'un caporale maggiore del 19 (Guide) cavalleria, già addetto all'amministrazione del suo reggimento, imputato di furto e condannato ad undici anni di reclusione ordinaria.

Istituto Lombardo. — I giornali di Milano annunziano che l'Istituto lombardo ha nominato a suo segretario Carlo Tenca, e a suo presidente Giulio Carcano.

Aggressione e arresti. — Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

Domenica sera, verso le 10 1/2, il dottor Giovanni Ferenzona, di anni 30, di Venezia, uscendo dal Politeama per recarsi al teatro Rossini, fu, in piazza Buontalenti, colpito con una forte legnata sul cappello a cilindro; egli si difese col proprio bastone, ma riportò un'altra bastonata alla gamba e all'occhio destro. Erano diverse le persone, dalle quali il dott. Ferenzona venne assalito. Egli rimase quasi privo di sensi per alcuni minuti disteso in terra e dovette essere accompagnato a casa in vettura. Sono stati fatti alcuni arresti.

Orribile tragedia a Mirandola. — Leggiamo nel *Cittadino* di Modena:

Ieri l'altro sera in Mirandola accadeva una scena di sangue che riempiva d'orrore l'intera città.

Certo B., reduce dall'America, dopo un'assenza di circa sette mesi, tornava in seno alla propria famiglia per sostenerla. Egli erasi recato in quelle lontane regioni a cercar lavoro. Non appena in casa ebbe non dubbii e visibili segni che la moglie sua era venuta meno all'osservanza dei doveri coniugali, sicchè tosto entrò nell'animo suo fiero proposito di vendicare il suo onore oltraggiato. A ciò fare, fingendo che urgenti interessi lo chiamassero a Bologna, si allontanò dal paese, dove però rientrò non appena fattosi buio. Il B. s'ascose in vicinanza di casa sua e tosto vide la moglie uscirne ed avviarsi ed entrare nella bottega di un barbiere.

Stette un pezzo aspettando che la donna infedele ne uscisse, e quando finalmente mise piede sulla soglia della porta, il marito, che si era armato di una ben affilata *ronchetta*, con questa la colpiva replicatamente alla gola, sicchè la donna stramazzava a terra in un lago di sangue. Al rumore accorse il complice barbiere, ed anche su lui si avventò il furibondo marito, e pur lui colpiva alla gola in modo che dopo poco spirava.

Compiuta in tal modo l'atroce vendetta, il B. costituivasi spontaneamente al comando dei reali carabinieri narrando loro il fatto.

La moglie intanto era portata, in istato quasi disperato, al civico spedale.

Furto a un ufficio. — Nel *Corriere Piacentino* leggiamo:

Non si derubano soltanto i privati, ma gli stabilimenti e gli uffici pubblici.

Ieri a notte i soliti ignoti scassinarono le due robuste porte che chiudono l'uffizio del Registro servendosi di lunghissimi scalpelli da muratore, dei quali ne abbandonarono tre sul posto, tentarono di scassinare la cassa forte dell'ufficio medesimo, ma non vi riuscirono e si contentarono di far bottino di L. 600 circa, prodotto di vendita giornaliera di marche da bollo e carte bollate che trovavansi in un cassetto del quale non c'era neppure la serratura, e portarono via tanta carta da bollo e da cambiali e tante marche da bollo pei seguenti valori:

Carta bollata pel valore di	L.	350
Carta da cambiali	»	500
Marche da bollo da cent. 50	»	3300
Marche d'altri valori	»	4700
Marche da bollo di pesi e misure	»	21780
e così in totale per circa	L.	30630

Pare che i ladri si siano introdotti o fatti chiudere nella parte interna in quel *labirintus creditorum* denominato Palazzo dei tribunali, nel quale è situato l'ufficio del Registro.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Nelle ore pomeridiane di ieri, è succeduta nella nostra stazione ferroviaria una disgrazia orribile.

Certo Fagin, d'anni 40 circa, padre di numerosissima famiglia, addetto al personale di servizio per le manovre dei carriaggi, accortosi tardi di un vagone, che veniva spinto sul binario, non fu in tempo di sottrarsi e vi rimase orribilmente schiacciato ed informe cadavere.

Misfatti a Torino. — Leggiamo nel *Risorgimento*:

Ieri mattina, alle ore 11, nel caffè Carlo Felice, sulla piazza dello stesso nome, ebbe a deplorarsi un tristissimo avvenimento. Uno dei fattorini, congedato dietro rapporto di un suo compagno, si presentò sull'uscio che dà nel cortile e fatto chiamar fuori il detto compagno da un altro suo ex-collega di lavoro, gli sparò a bruciapelo un colpo di revolver. Cercando il ferito di salvarsi colla fuga dentro al caffè ed essendo caduto al suolo, lo stesso assassino gli fu sopra sparandogli due altri colpi nella schiena, in seguito ai quali egli venne trasportato all'ospedale in stato gravissimo.

L'omicida, giovane di 22 anni, è stato arrestato. Il ferito ha circa 30 anni.

— La *Gazzetta del Popolo* scrive:

La notte di domenica ignoti ladri, scassinando parecchi usci, penetrarono nel banco di sete tenuto in via Mercanti, al n. 14, dalla ditta Jachia vedova Jona. Ruppero la cassaforte e vi rubarono 20 mila lire tra contanti e cedole, e dagli scaffali esportarono 60, *diciamo sessanta*, capi tra *balle* di seta e pezze di stoffa. Tanto da caricarne due *tamagnoni!* Una *balla* di non piccolo valore si trovò abbandonata nell'andito della porta di casa.

Non sappiamo intendere come questa nè lieve nè breve impresa siasi compiuta impunemente senza che o portinaio o vicino se ne addasse.

Domenica sera, alle 7 1/2, un fabbro-ferraio dalla via Gioberti avviandosi verso l'antico Giuoco del Pallone per ridursi a casa, venne aggredito da due mascalzoni armati di coltello, i quali gli tolsero il suo povero e sudato peculio di otto lire.

Un altro individuo, certo T. A., venne aggredito la notte di domenica in via Nizza da 3 sconosciuti e depredato dell'orologio d'argento del valore di lire 30.

Narrato il fatto alle guardie di P. S., queste si mettevano sulle orme dei grassatori e riescivano ad arrestarne uno ieri mattina alle ore 6. Il briccone è certo M. G. ed ha soli 20 anni d'età.

PUBBLICAZIONI

Delle origini e dei progressi delle scienze fisiche. — Studi del prof. Claudio Giordano — Casale Monferrato, 1879.

Il prof. Giordano pubblicò la seconda parte di questi suoi dotti studi, che arriva fino al Galileo. La terza verrà fra poco e compirà questa storia delle scienze fisiche, la quale è fatta da uomo competentissimo, in una forma di ammirabile perspicuità. Le scienze s'insegnano ormai col metodo storico, ed anche nei Licei i migliori professori di fisica lo usano, con grande vantaggio e piacere dei loro scolari. Questo libro del Giordano pare davvero fatto per loro; e così fosse anche per quelli che presiedono ad insegnare la fisica col solo calcolo, come si deve fare nei politecnici, ma non mai nelle scuole liceali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 novembre contiene:

1. Disposizioni nel personale dell'esercito.
2. Disposizioni nel personale giudiziario, in quello dell'amministrazione dei telegrafi e nel personale dei notai.

NOTIZIE ULTIME

I segretari generali

Neppure oggi si hanno notizie definitive intorno alle nomine dei segretari generali. Viene assolutamente smentito che il segretariato generale delle finanze sia stato offerto all'on. La Porta. Ora si assicura che quell'ufficio sia stato offerto all'on. Marazio. Si fanno premure presso l'on. Bonacci affinchè acconsenta a rimanere segretario generale del ministero dell'interno.

Il ministero del Tesoro

I giornali ministeriali smentiscono la voce che si voglia nominare un ministro del Tesoro, e così pure dichiarano priva di fondamento la notizia relativa all'istituzione di un ministero delle poste e dei telegrafi.

Arrivo di deputati

Fino a questa sera non è grande il numero dei deputati giunti alla capitale, ma molti se ne aspettano domani mattina.

Stamane è giunto l'on. Minghetti.

Associazioni costituzionali

Genova, 26 novembre. — Ieri sera, nell'ufficio del giornale *Il Commercio*, fu tenuta una riunione per promuovere l'istituzione di un'Associazione costituzionale ligure. La Società fu dichiarata costituita dai centocinquanta promotori.

La riscontrata dei biglietti

Leggiamo nel *Diritto*:

Quest'oggi si è adunata nuovamente la Commissione per la riscontrata dei biglietti delle Banche di emissione. Erano presenti gli on. De Cesare, senatore; Leardi, Nervo e Pericoli, deputati; Scotti, consigliere alla Corte dei conti; Rodi, capo-divisione al ministero del Tesoro; Romanelli, direttore dell'industria e del commercio; Mirone, commissario presso il Consorzio e le Banche Nazionali del Regno e Romana; e Quarta, segretario dell'industria e del commercio.

Si è discusso a lungo dei temperamenti più acconci a ricondurre in condizioni normali la circolazione nella provincia romana.

Si è rimandato il seguito della discussione ad un'altra adunanza che si terrà il 29 corrente alle ore 10 ant.

Trattati di commercio

Leggesi nel *Diritto*:

« Il trattato di commercio colla Francia, Belgio e Svizzera è stato, con dichiarazione firmata il 19 corrente, prorogato a tutto il 1880. »

Camera dei deputati

Ecco l'ordine del giorno per la seduta di domani, 27, a ore 2 pom.:

1. Comunicazioni del governo.
2. Rinnovamento delle votazioni a scrutinio segreto sui disegni di legge:

a) Convenzione pel riscatto delle ferrovie romane;

b) Modificazione della legge 7 luglio 1876 sulla reintegrazione nei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica;

c) Facoltà alla Cassa depositi e prestiti di prorogare i termini stabiliti pel pagamento dei mutui da essi concessi;

d) Convenzione per la costruzione di un carcere cellulare in Piacenza;

e) Convenzione per restauri e abbellimenti per l'uso del teatro Corea in Roma.

3. Discussione dello stato di prima previsione del ministero di grazia e giustizia pel 1880.
4. Discussione dello stato di prima previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Discussione dei progetti di legge.

5. Approvazione di contratti di permuta di beni demaniali con altri del comune di Forlì.
6. Convalidazione di un decreto riguardante le tare doganali.
7. Affrancamento de'canoni enfiteutici, livelli, censi ed altre simili prestazioni dovute allo Stato.
8. Annullamento delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico.
9. Perequazione dell'imposta fondiaria nel compartimento modenese.
10. Trasferimento della sede del mandamento di Torrecorsaia in Roccagloriosa.
11. Disposizioni relative agli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi nelle provincie meridionali.

Gl'incendi in Algeria

Telegrafano da Algeri, 22, ai giornali inglesi:

« Un altro grande incendio è scoppiato qui iersera, e restarono incendiati il teatro La Perle, nonchè parecchie case vicine. Altri incendii scoppiarono in varii punti, ma furono rapidamente estinti. Quattro persone restarono morte e dieci ferite nell'incendio di giovedì. »

— Gli stessi giornali hanno in data del 23 corr.:

« Un terzo incendio è qui scoppiato ieri nel deposito delle dogane. Due persone restarono ferite.

« La città è in uno stato di grande agitazione e si fanno delle inchieste giudiziarie sull'origine degl'incendi. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 25. — Martinez Campos dichiarò che non vi sarà alcuna crisi ministeriale, ma che è deciso di presentare, dopo il matrimonio reale, il progetto di riforme per l'isola di Cuba, malgrado la presenza degli insorti, perchè crede che sia un atto di giustizia il porre in esecuzione quelle riforme.

Parigi, 25. — Il conte Orloff si recò a Cannes per visitare l'imperatrice di Russia, prima che S. M. parta per Firenze.

Berlino, 25. — Il principe ereditario arriverà qui giovedì, proveniente dall'Italia.

Baden-Baden, 25. — Il principe Gortchakoff è partito stamane per Stuttgard, e continuerà giovedì il suo viaggio per Pietroburgo per la via di Berlino.

Parigi, 25. — Assicurasi che sarà intentato un processo contro Baudryasson, organizzatore del banchetto legittimista di Chalians, per eccitazione alla guerra civile.

I trattati di commercio della Francia coll'Italia, la Svezia, la Svizzera e il Portogallo furono prorogati fino alla fine del 1880.

Il conte Orloff è arrivato a Cannes.

L'imperatrice di Russia aggiornò a sabato la sua partenza per Firenze.

Bruxelles, 24. — Camera dei rappresentanti — Discutesi il bilancio dei culti e della giustizia.

Goblet propone alcune diminuzioni al bilancio dei culti, senza toccare gli emolumenti dei vescovi.

Barra riconosce che l'attitudine del clero rende difficile per ogni governo liberale il mantenere la liberalità verso il clero, tuttavia egli non può accettare emendamenti che non sieno sottoposti ad uno studio preventivo.

La Camera respinge gli emendamenti di Goblet e quindi approva il bilancio.

New-York, 24. — Un uragano scoppiato il 20 corrente recò grandi danni nell'istmo di Panama. Quattro navi naufragarono.

San Vincenzo, 24. — È arrivato e parte domani per Marsiglia e Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Gibilterra, 24. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Costantinopoli, 25. — Moukhtar pascià è partito per mettere il Montenegro in possesso di Gusinje.

Il generale Vitalis fu nominato aiutante di campo del sultano.

Edimburgo, 25. — Gladstone, ricevendo un indirizzo dei liberali, disse che lo scioglimento della Camera avrebbe già dovuto aver luogo, ha ripetuto gli attacchi contro il governo, denunziò la politica ambiziosa di lord Beaconsfield che creò nuove responsabilità per l'Inghilterra in Africa, in Asia e in Europa, e fece un energico appello agli elettori per surrogare la maggioranza attuale con una maggioranza liberale.

Costantinopoli, 26. — Savfet pascià domandò che cessino le trattative riguardanti la frontiera greca; domandò pure la mediazione delle potenze, e nuovi poteri per i commissari turchi.

Bruxelles, 26. — La sinistra parlamentare deliberò sulla linea di condotta da seguirsi verso il Vaticano.

Queste deliberazioni sono tenute segrete.

Roma, 26. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 25 a Yokohama. A bordo tutti bene.

Bruxelles, 26. — La *Gazzetta di Bruxelles* pretende di sapere che nella riunione della sinistra Frère-Orban avrebbe insistito pel mantenimento del ministro presso il Vaticano o per l'unione delle sinistre, e soggiunse che il governo non consentirà al richiamo del ministro.

Janson insistette pel richiamo.

La *Gazzetta* tuttavia ignora se siasi presa una decisione comune.

Vienna, 26. — Il principe Lobanoff, ambasciatore di Russia, e il conte di Hatzfeld, ambasciatore di Germania, giunsero a Vienna, provenienti da Costantinopoli.

Il principe Lobanoff si recherà fra breve in Italia.

Buda-Pest, 25. — La deputazione regnicola decise di aggiornare le trattative riguardanti il compromesso fra l'Ungheria e la Croazia fino al nuovo anno, e di invitare i governi a proporre al Parlamento ungherese e alla Dieta della Croazia un progetto di legge che tenda a prorogare lo *statu quo* di un anno.

Parigi, 25. — Il Consiglio generale della Senna approvò un ordine del giorno, il quale deplora che Andrieux non abbia depurato il personale. Andrieux dichiarò che tali quistioni non sono di competenza del Consiglio generale, e che egli domanderà l'annullamento di questo voto.

Londra, 26. — Secondo un dispaccio dello *Standard*, l'abdicazione dello czar sarebbe decisa nel prossimo Consiglio che si terrà a Pietroburgo.

Buda-Pest, 26. — La Camera dei deputati approvò per appello nominale, con 205 voti contro 158, la legge sull'esercito, come base della discussione speciale.

Foggia, 26. — Ieri sera alle ore 7 crollavano due volte della masseria di proprietà del signor Barone. Rimanevano sepolti 32 operai. Accorsero immediatamente sul posto il prefetto, il sindaco, la Giunta, il maggiore dei carabinieri, con gran numero di guardie, di carabinieri e di truppa.

Ora è terminato il disseppellimento. Venti operai lasciarono miseramente la vita; tre sono gravemente feriti; nove rimasero incolumi.

Tutti gareggiarono di zelo per soccorrere gli infelici.

La città è costernatissima. Il municipio ha iniziato una sottoscrizione pubblica a favore delle disgraziate famiglie.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	25	26
Rendita italiana 5 0/0	88 55	88 60
Rendita ital. em. 1860-64	— —	95 70
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	466 50	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —
F. Palermo-Marsala-Trap.	— —	— —

BORSA DI ROMA

26 novembre (ore 2 1/4 pom.)

Nonostante la stazionarietà dei corsi parigini di ieri sera, il nostro mercato odierno era molto fermo nella Rendita che venne trattata da 90 95 a 90 97 1/2 fine mese, terminando sostenuta 90 90, malgrado il ribasso di 25 centesimi recato dall'apertura di Parigi.

Per contante, fine mese, negoziata a 90 87 1/2 e ex-coupon a 88 62 1/2.

Più deboli i prestiti, ma inattivi.

Ferme le Generali 570 50 a 570 fine mese.

Le cartelle Fondiarie del Banco Santo Spirito 467.

Altri valori senza transazioni.

In ribasso i cambi.

Francia tre mesi 112 65.

Id. *Chèques* 113 75.

Londra 3 mesi 28 35.

Oro 22 78.

Firenze	25	26
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 78 c	22 79 c
Londra 3 mesi	28 55 »	28 50 »
Francia a vista	113 90 ch.	113 60 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	2205 — fm	2205 — n
Strade ferr. meridionali	— —	412 1/2 fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	712 — n	— —
Credito mobiliare	906 — »	900 1/2 »
Azioni Fondiaria	— —	— —

Osservazioni	25	26
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 02 1/2 fm.	90 87 1/2 f.

Parigi (ore 3.5 p.)	25	26
Rendita franc. 3 0/0 amm.	83 32	83 25
» » »	81 62	81 57
» » 5 0/0	115 10	115 07
Rendita italiana 5 0/0	80 —	80 10
Ferrovie lombardo-venete	186 —	181 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	263 —	261 —
Ferrovie romane, azioni	117 —	117 —
Obbligazioni lombarde	260 —	261 75
Obbligazioni romane	302 —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 25 1/2
Cambio sull'Italia	12 1/8	12 1/4
Consolidato inglese	98 13/16	98 13/16

Vienna	24	25
Mobiliare	273 40	272 70
Lombarde	82 —	85 25
Banca anglo-austriaca	134 75	131 —
Austriache	264 —	262 75
Banca nazionale	841 —	839 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 30 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 10	46 10
Cambio sopra Londra	116 50	116 50
Rendita austriaca	70 80	70 90
» » in carta	68 40	68 35
Union-Bank	93 40	93 30
Rendita austr. nuova (oro)	80 35	80 50

Berlino	24	25
Mobiliare	475 —	473 50
Austriache	450 —	455 50
Lombarde	145 —	146 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 24 1/2	20 24 1/2
Rendita italiana	78 10	78 30

Londra	24		25	
Cons. inglese	98 13/16	— —	98 13/16	— —
Rendita ital.	79 — a	— —	79 — a	— —
Spagnuolo	15 3/8 a	— —	15 1/2 a	— —
Turco	11 1/4 a	— —	11 — a	— —
Egiz. nuovo	48 3/4 a	— —	49 1/8 a	— —
Ottomano (71)	57 1/4 a	— —	57 3/4 a	— —
Argento fino	53 3/8 a	— —	53 1/4 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina la linea Centesimi **30** di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lira **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 91 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

di GIROLAMO MANTOVANI di Venezia

DOMENICO D.r MARCHIORI, cessionario

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

Deposito in Milano presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

LE MADRI

e le **istitutrici** che desiderano ...

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIMA QUALITA'

Deposito presso le droghierie G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

ALLA CITTA' DI VIENNA

Schostal e Härtlein

MEDAGLIA DEL MERITO Vienna 1873. — MEDAGLIA D'ARGENTO Parigi 1878.

ROMA — Corso 161 — ROMA

DEPOSITO DI BIANCHERIE CONFEZIONATE DALLA PROPRIA FABBRICA

IN VIENNA

Kärnthnerstrasse, 8. FIGLIALE, Graben, 30.

DEPOSITI IN ITALIA

Milano	Firenze	Bologna	Roma
Corso Vittorio Emanuele	Via Cerretani, 3	Mercato di Mezzo, 13	Corso, 161

In seguito allo sviluppo crescente degli affari, e per soddisfare ognor più la numerosa clientela che da oltre 10 anni ci onora in questa Capitale, la Ditta ha creduto opportuno d'**ingrandire** l'**attuale magazzino**; per cui rendo noto che col **prossimo mese di Dicembre, verranno aggiunti al Magazzino Corso 161 ora esistente, altri due locali attigui cioè N. 158-159.**

Intanto partecipa d'aver ricevuto per la stagione d'inverno, assortimenti **i più completi** di **Maglierie in lana, Calze e Calzette in lana** seta cotone, **Tele per camicie e lenzuola, Fazzoletti** d'ogni specie, **Servizi** da tavola per 12, 18, e 24 persone, **Asciugamani**, Colli e Polsi, ecc., ecc.

Trovansi sempre in pronto **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000, 1500, 2000 a 5000.**

Si spedisce **Gratis** a chi ne fa richiesta, il Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei Corredi da Sposa. — Le spedizioni per la Provincia sono eseguite a volta di corriere, franche d'imballaggio, contro vaglia postale

Schostal e Härtlein. Roma, Corso, 161.

ALLA CITTÀ DI VIENNA

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

Firenze, Via Tornabuoni, 17.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. ...

FER-DIASTASE

ASSIMILABLE del D.r V. BAUD

Sotto la forma di *Granuli* dosati, il **Ferro** combinato alla **Diastasi** ...

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni

Si vendono in scatole al prezzo di UNA LIRA, più Cent. 40 per il porto. ... In Roma, presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, n. 91.

L'ANEMIA, LA CLORO-ANEMIA

LE CLOROSI, LE NEVRALGIE, LE MALATTIE SCROFOLOSE sono prontamente GUARITE coi

GRANULI ANTIMONIALI-FERROSI

La DISPEPSIE, GASTRALGIE ... delle VIE DIGESTIVE coi GRANULI ANTIMONIO-FERROSI AL BISMUTO

Non più calli ai piedi

I **Cerottini** preparati nella farmacia BIANCHI, Corso, Porta Romana, 2, estirpano radicalmente ...

L. **1 e 1 50** la scatola con istruzione.

L'indebolimento delle forze

L'Impotenza

TROVANO IN POCO TEMPO UN SOLLIEVO REALE coll'uso delle

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA della Bolivia

DEL PROFESSORE **J. SAMPSON**

Deposito e vendita da **A. MANZONI e C.**, via della Sala N. 16, Milano, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. ...

Prezzi di vendita

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, numero 16, in Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra, num. 91.

Contro vaglia postale se fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Solamente la vera Acqua Anaterina per la bocca

è il miglior rimedio per pulire i denti dal tartaro ...

Sig. D.r J. G. POPP

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO

di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL LOWE e C., che cedette la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, oltre ai una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo del commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa deposito di stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissimi: è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di **L. 2** 50 se ne ha una bottiglia contenente circa 400 *grammi* di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

IN 3 GIORNI

l'Iniezione ... guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. ... Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, ... stessa Casa, via di Pietra 91.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

espulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE - QUALITÀ SOPRAFFINA

Tutti i suddetti articoli aumentano di costo dopo il numero otto centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano, Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91. Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, ... per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole ... o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna Al Tempio di Flora, — imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra 91

SAPONI DI A. MOLLARD

BARROU e VILLOT successori

14 — Rue Martel, Parigi — 14

I SAPONI ... DI TOELETTA, d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza, togliendone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Parigi, 14, rue Martel, a Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grasso

IN SEI MINUTI

TAPIOCA-BRODO

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne, indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. - L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott DELABARRE, di Parigi

CEMENTO DI GUTTA-PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. 2 75

LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 75

MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . . » 2 75

Istruzione spiegativa s'invia franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Grande medaglia d'argento all'Esposizione Universale del 1878, Parigi

DELETREZ — FABBRICA, NEUILLY — PARIS

Profumeria all'Opoponax

MEDAGLIA a tutte ESPOSIZIONI

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16; e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

AVVISO

ai Medici e Madri di Famiglia

presso la Ditta MANZONI e C.,

Milano, via della Sala, n. 16, angolo di S. Paolo — Roma, via di Pietra, 91.

VI HA DEPOSITO E VENDITA AL DETTAGLIO DI

Tela impermeabile in tessuto di cotone gommato, alta 92 centimetri, usata per i letti dei bambini affetti da incontinenza d'orina, per gli infermi e principalmente degli Ospidali, Case di Salute, ecc., che fanno con questo mezzo economico un forte risparmio di biancheria e mantengono la pulizia nelle camere. L. 5 50 al metro.

» » in tessuto gommato dalle due parti, alta 92 centimetri. L. 8 50 al metro.

» » id, nero, alta un metro e mezzo L. 8 50, al metro.

Grembiali impermeabili in tessuto a quadrettini grigi, gommato, eleganti per le nutrici. L. 7 50

id, id, con copripetto, L. 8 50 cadauno,

id, id, stampati eleganti per signore, L. 10

id, id, in alpagà nero » 10

Berretti impermeabili in tessuto gommato per bambini L. 1 50 cadauno.

Berretti impermeabili da bagno e da doccia per uomo, L. 3 25 cadauno

L. 3 50 »

ASTHME — Medaglia d'onore — NEVRALGIES

Biberone o Poppatoio

THOMPSON

per l'allattamento dei bambini la cui nutrice sia priva o scarsa di latte; con scatola e due spazzolini, L. 3 25.

Biberone Mathers

Tiralatte — Tiralatte A SERBATOIO

Tiralatte americano — Tiralatte Mathers

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo in Milano.

In Roma stessa Ditta Via di Pietra, 91, che ne fa la spedizione in ogni parte d'Italia contro rimessa di vaglia postale anticipato.

CALORIFERI FRANCESI

CASA GENESTE E HERSCHER

CHIESE, PALAZZI, ALBERGHI, OSPITALI, SCUOLE, OPIFICI.

Calore salubre - Calore rapido - Calore economico.

NESSUNA RIPARAZIONE.

Deposito a Milano **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

All'Esposizione Universale d'Igiene di Bruxelles questi apparecchi ottennero la più alta distinzione **la medaglia di prima classe.**

LA RINOMATA Acqua Antipoliaca

(contro la Canizie)

preparata dai fr.lli **ARQUINI**

Deposito in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

FERRO BRAVAIS

Deposito generale per tutta l'Italia A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Diffidare delle numerose contraffazioni.

(2)

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI CARPANO e C., DI TORINO

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL ... BAROLO CHINATO

L'AGUA DE FLORIDA

La sola acqua di toeletta igienica che si vende a milioni di bottiglie ...

Si vende esclusivamente al deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

93